

Cenni biografici su Robert Capa (Endre Enrö Friedmann)

Nasce a Budapest nel 1913 da una famiglia di origine ebraica. Nel 1930 decide di emigrare in Germania, si iscrive all'Università (Scienze politiche) e si avvicina all'ambiente del giornalismo progressista. Si impiega alla Dephot, la più importante agenzia fotogiornalistica tedesca. Nel 1931 viene mandato a Copenaghen dove riesce a scattare una importante foto di Leone Trotzky, rivoluzionario sovietico esiliato da Stalin e inseguito dai suoi sicari) durante un comizio. Trotzky, infervorato, accompagna le parole con le mani e appare come un profeta disarmato e fragile. Sullo sfondo, oltre alcune file di persone sedute in ascolto, c'è un affresco astratto di non facile comprensione ma che conferisce all'intera immagine un aspetto surrealista.

L'avanzare del nazismo lo porta ad abbandonare Berlino per Vienna (1932), e quindi per Parigi. Qui incontra Gerta Pohorylle, una giovane ebrea tedesca di origine polacca che, come lui, frequenta gli ambienti progressisti, e che diviene la sua compagna di vita. L'anno dopo inventeranno insieme il personaggio di Robert Capa, ipotetico fotoreporter americano, mentre Gerta assume lo pseudonimo di Gerda Taro. Forse i nomi sono ispirati a Frank Capra e a Greta Garbo.

Nel luglio 1936 i due partono insieme per fotografare la guerra di Spagna. Insieme a loro parte David "Chim" Seymour. I loro reportages furono pubblicati da riviste progressiste come "Regards" (Sguardi) e "Vu" (Visto). Fotografarono prima insieme (anche con qualche difficoltà di attribuzione degli scatti all'uno o all'altra), poi separatamente; Gerda resocontò la battaglia di Brunete, il che le dette ampia notorietà. Il 26 luglio 1937, nel panico creato da un bombardamento tedesco, un carro armato repubblicano investì l'auto su cui si trovava e la uccise ad appena 27 anni. La prima reporter di guerra donna uccisa in combattimento. A lei Capa dedicò il libro "Death in the Making" (Morte in fabbricazione, New York, Covici Friede, 1938), con foto scattate da entrambi (le foto si possono ammirare sul sito dell'Agenzia Magnum, all'indirizzo

http://www.magnumphotos.com/Archive/C.aspx?VP=Mod_ViewBoxInsertion.ViewBoxInsertion_VPage&R=2S5RYDINDVK6&RP=Mod_ViewBox.ViewBoxThumb_VPage&CT=Album&SP=Album

In Spagna Robert Capa scatterà la notissima foto del miliziano che cade e molte altre, a cui dedichiamo una nota a parte. La foto del miliziano diventa una icona della guerra civile spagnola e come tale avrà una larghissima diffusione.

Successivamente Capa sarà in Cina per fotografare la guerra tra Cina e Giappone (1938), poi di nuovo in Spagna dove assisterà agli ultimi giorni della Repubblica. Nel 1940, mentre la Francia viene occupata dai tedeschi, fugge in America dove inizia a lavorare per la rivista "Life" che già aveva pubblicato molti suoi reportage, a cominciare dalla foto del miliziano. Sarà reporter di guerra in Inghilterra, poi in Algeria poi in Italia seguendo l'avanzata americana dalla Sicilia a Salerno, Napoli, Montecassino e Roma. Poi partecipò allo sbarco in Normandia (giugno 1944), alla liberazione di Parigi, all'avanzata americana in Germania fino all'incontro con i sovietici che giungono da oriente, e all'armistizio. Un modo di vivere la guerra dal di dentro, insieme agli eserciti in lotta e alla popolazione civile. "Se le tue foto non sono abbastanza buone – diceva Capa – vuol dire che non eri abbastanza vicino".

Nel 1947 fonda, insieme a Henri Cartier Bresson, David "Chim" Seymour e George Rodger, l'agenzia fotografica Magnum Photos con due sedi, a New York e Parigi. Era il tentativo, riuscito, di una fotografia proposta dai fotografi stessi e non diretta dalle agenzie di notizie. Il nome è probabilmente quello della grande bottiglia di champagne con cui fu festeggiata la nascita di Magnum.

Successivamente va in Russia con lo scrittore John Steinbeck e in Israele con un altro scrittore americano, Irwin Shaw. Nel maggio 1954 va per *Life* in Indocina, quella che sarà poi chiamata Vietnam; i francesi tentano di difendere il loro impero coloniale ma saranno sconfitti; decisiva la battaglia di Dien Bien Phu, la base francese assediata ed espugnata il 7 maggio 1954 ad opera di quel generale Vo Nguyen Giap che avrebbe poi sconfitto anche gli americani.

Lo stesso 7 maggio cominciavano, a Ginevra, i colloqui di pace. La guerra era quasi finita. Capa era Hanoi. Il 25 maggio Capa era a Nam Dinh e intendeva realizzare un viaggio nel delta del Fiume Rosso, fotografando le colonne corazzate francesi sullo sfondo delle risaie e del lavoro dei contadini. Si sarebbe dovuto chiamare “Riso amaro”, quasi un omaggio al neorealismo italiano. Nei pressi del villaggio di Doai Than. Qui Capa inciampò in una mina antiuomo e trovò la morte.¹ Non aveva ancora compiuto i quarant'anni.

Due anni dopo, a Suez, cadrà anche un altro fondatore della Magnum, David “Chim” Seymour, insieme al fotografo francese Jean Roy: colpiti per errore da una mitragliatrice egiziana.

Queste due morti suggellano un'epoca del fotogiornalismo, anteriore alla diffusione di massa della televisione. Le foto degli eventi «leggermente fuori fuoco», di Robert Capa e di tanti altri, testimoniavano della loro presenza sul teatro dei fatti e, contemporaneamente, comunicavano allo spettatore un senso di presenza sui luoghi. Le immagini in movimento della televisione adesso recavano con sé, anche se registrate, i segni della contemporaneità assicurata dai telegiornali: di quella capacità di seguire in diretta gli eventi che il cinema, sempre consecutivo ai fatti narrati, non aveva mai avuto. Sono immagini dotate di una pervasività che muta profondamente le caratteristiche del giornalismo per immagini. Dopo l'Indocina e Suez i fotoreporter non saranno più soli sul teatro degli eventi, ma circondati da una folla di operatori tv.



L'ultima foto di Capa, così simile alle future foto della guerra del Vietnam (1959-1975)

¹ I dettagli della morte di Capa sono analizzati dall'articolo di John Mecklin, corrispondente di Time e Life, che accompagnava il fotografo nell'ultima missione: *Egli disse: “questo sarà un bel servizio”*, riportato in: Robert Capa, *Immagini della guerra*, Milano, Mursia, 1965, pp. 167 sgg.